



Associazione Melagrana Onlus  
www.melagranaonlus.info

# Impronte sociali

il Giornale di Caserta

Inserito settimanale de "il Giornale di Caserta" a cura dell'Associazione Melagrana Onlus con la supervisione del Centro Studi Integrato sul Disagio Sociale e Comportamenti Correlati dell'A.S.L. CE 1

Anno 1 - Numero 4

E-mail: [improntesociali@melagranaonlus.info](mailto:improntesociali@melagranaonlus.info)

Sabato 19 giugno 2004

## Le ONG impegnate nei conflitti del mondo dimenticato: per tutti, un impegno da sostenere Con le vittime per curare le ferite della guerra

*Dove anche per l'ONU è rischioso stare, troviamo i medici della Pace. Intervista a Gino Strada*

L'EDITORIALE

### Quando nasce l'Europa dei Diritti?

di Roberto Malinconico

Le elezioni europee svoltesi nello scorso week-end per il rinnovo del parlamento europeo si sono caratterizzate per la scarsissima partecipazione al voto. Infatti, più della metà dei cittadini europei ha disertato le urne: più o meno quanto accade negli USA, dove ad eleggere un presidente concorre non più del 30-35% della popolazione. Il dato dell'astensione diventa ancora più allarmante se riferito ai nuovi Stati membri dell'est-Europa dove si è registrata una media di votanti che non ha superato il 30% della popolazione di quei paesi.

Lo scarso interesse per la "casa comune" degli europei è evidente, come evidente è risultato che dal voto sono stati fortemente penalizzati o sconfitti i governi della guerra, ma anche quei governi che più direttamente hanno attaccato lo stato sociale. Gli elettori hanno chiaramente detto che quel modello sociale europeo, che fino ad ora ha comunque garantito standard accettabili sulla sanità, l'istruzione, la previdenza, i servizi alle persone e per i cittadini, è irrinunciabile dalle popolazioni europee.

Quindi, ai governi di qualsiasi schieramento è stato detto: no alla guerra, ma anche no ai tagli del welfare. Blair, in Gran Bretagna, ha dovuto fare i conti con una pesante sconfitta, che rende giustizia, almeno in parte delle bugie per sostenere l'impegno della guerra in Iraq ed alle atrocità delle torture alle quali non sono risultati estranei i sudditi della regina. Anche Francia e Germania, pur governate da schieramenti opposti, ma accomunati dalle medesime politiche economiche di attacco al welfare, sono state penalizzate dal voto. In Spagna, pur senza particolari illusioni negli strati più poveri e marginali della popolazione, la linea coerente di Zapatero viene premiata nuovamente, come qualche mese fa alle elezioni politiche dove la destra di Aznar aveva trascinato il paese nella rovinosa guerra all'Iraq e strumentalizzato il terribile attentato di Madrid, a due giorni dal voto.

Un'anomalia è rappresentata dall'Italia che dal voto punisce pesantemente l'arroganza del Presidente del Consiglio, ma mantiene a galla, oggettivamente, il suo Governo che è irrimovibile sulla guerra e continua a minare i diritti dei cittadini e il welfare.

Il voto non ha condannato pienamente le politiche neoliberaliste del governo, non ha posto un chiaro argine a coloro che hanno attaccato alcuni importanti diritti di tutela e di salvaguardia della persona, del cittadino, del lavoratore, dell'immigrato e dell'ammalato. In fin dei conti, gli elettori hanno, comunque, mantenuto consensi al governo della Legge Fini sulle tossicodipendenze (carcere e/o comunità coattiva come terapia, nessuna distinzione tra le sostanze, ma anche nei ruoli: chi fuma uno spinello, rischia tanto quanto chi spaccia eroina o cocaina), della Legge Bossi/Fini sull'immigrazione (centri di permanenza temporanei, veri e propri carceri, per gli immigrati che giungono senza permesso di soggiorno; impronte digitali per il riconoscimento anagrafico; retate collettive per ordine pubblico e detenzione temporanea anche senza autorizzazione del giudice; reato penale di immigrazione clandestina), la nuova proposta di legge per la revisione della Legge 180, la legge Basaglia, con l'intento di ripristinare le strutture manicomiali, la proposta di legge sulla maternità assistita e di revisione della legge sull'interruzione della gravidanza.

Né l'opposizione, il listone "Uniti per l'Ulivo", ha poi entusiasmato in maniera particolare anche perché ha condotto una politica e una campagna elettorale senza chiari messaggi sulle politiche economiche di tutela dello stato sociale, ma ha gareggiato in affidabilità per i mercati, le banche e le lobbies finanziarie. Anche il complessivo 13% della sinistra ci dice che non è più un'area di consensi marginale, ma neanche che abbia assunto un ruolo di reale condizionamento delle politiche di un ipotetico, futuro progetto politico di alternativa di quello attuale.

Intanto, già sono al lavoro gli organizzatori del prossimo Forum Sociale Europeo, in autunno a Londra. Sono quelle donne e quegli uomini che credono in un'Europa che sia Paese dei Diritti, che accolga e solidarizzi con il Sud del mondo, che parli linguaggi di Pace e promuova la lotta alla povertà ed all'emarginazione sociale attraverso la realizzazione per tutti di livelli alti di qualità della vita.

Un altro mondo è possibile.

I firmatari dell'appello per un mondo più equo e solidale  
**L'Europa si ricordi del Sud del mondo**

**Su 78 italiani eletti al Parlamento europeo, solo 8 hanno aderito e firmato l'appello**

<b>Michele Santoro</b> voti 729.656	<b>Lapo Pistelli</b> voti 80.382
<b>Fausto Bertinotti</b> voti 382.638	<b>Guido Sacconi</b> voti 72.471
<b>Pasqualina napoletano</b> voti 155.387	<b>Oliviero Diliberto (*)</b> voti 24.848
<b>Antonio Di Pietro</b> voti 105.498	<b>Alfonso Pecoraro Scanio</b> voti 13.686

(\*) Ha rinunciato al posto nell'Europarlamento e resterà a Montecitorio.  
- All'interno l'appello al quale gli europarlamentari hanno aderito -



Caserta - Gino Strada e Teresa Sarti al IV Meeting dei giovani - Foto di Roberto Malinconico

**Domanda:** Emergency compie dieci anni in questi giorni. Dai primi ospedali in Iraq, dalle prime missioni in Ruanda, sono trascorsi dieci anni. Quanto è cambiata Emergency? E Gino Strada mantiene la stessa voglia di stare in prima linea?  
**Risposta:** La mia voglia è la stessa, solo con dieci anni di più. Emergency è, invece, cresciuta; è diventata più grande e più complesso ed articolato il suo intervento.  
**D.** Quindi, Emergency ha oggi maggiore visibilità e più potere?  
**R.** Non userei il termine potere, ma parlerei di visibilità. Emergency è un'ONG (Organizzazione non Governativa) credibile perché è attiva a livello internazionale, pratica la solidarietà e, credo, che in questi dieci anni, in tutti noi, abbia contribuito a far crescere le coscienze, anche culturalmente, sulle questioni centrali relative alla guerra e alla pace.  
Emergency è cambiata anche perché ha scelto di schierarsi in modo aperto e irreversibile dalla parte dei diritti umani.

#### LA FRASE

...tieni d'occhio le armi...

ogni minuto nel mondo una persona viene uccisa per una ferita da arma convenzionale (500.000 persone all'anno!)... sono oltre 50 attualmente nel mondo i conflitti... negli ultimi dieci anni 4 milioni di persone sono morte nei conflitti; il 90% erano civili... il giro d'affari delle esportazioni autorizzate di armi è di circa 21 miliardi di dollari l'anno... i 5 paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU controllano l'88% del mercato globale di armi... ogni anno sono prodotte 8 milioni di armi leggere... oggi sono circa 300.000 i bambini soldato coinvolti in conflitti armati... l'Italia nel 2003 ha esportato armi per 1.300.000.000 euro...

Pur restando sempre nel nostro settore, quello sanitario, siamo passati dal concetto del curare la gente perché ne ha bisogno, al curare la gente perché ne ha diritto. E' stato questo il cambiamento culturale, secondo me, più importante.  
**D.** Afghanistan, Iraq, Sierra Leone nazioni lontane tra di loro, ma con lo stesso dramma della guerra?  
**R.** Quei paesi, come anche la Palestina o l'Angola, dove recentemente Emergency ha iniziato ad intervenire, il Sudan, il Nicaragua e la Cambogia, vivono in effetti il dramma di una guerra in corso. Una guerra globale che, come tutte le guerre, è combattuta contro i poveri del mondo. Non ci potrà mai essere una guerra al terrorismo, perché il terrorismo è guerra e la guerra stessa è terrorismo. Rischiano, ormai, di anestetizzare il cervello con questi giochi di parole.  
**D.** Quante difficoltà incontrano i membri di Emergency sul campo, e soprattutto, quanto devono combattere contro gli stati occidentali e il sistema mediatico che tendono a

nascondere l'Iraq o nascondono il Nicaragua?  
**R.** Le difficoltà sono tante, ma credo che sia importante andare avanti e costruire. Il nostro modo di essere contro la guerra è una pratica, è una dichiarazione di principio: siamo convinti che la guerra sia una barbarie. Ciò che conta davvero, credo sia proprio la pratica, l'impegno e, oggi, Emergency può contare su circa 3000 persone che lavorano concretamente in giro per il mondo, che tentano salvare il più alto numero di vite umane possibile. Questa ci sembra la cosa più sensata da fare.  
**D.** Fanno paura gli attacchi simili a quelli subiti da "Medici senza frontiere" nei giorni scorsi in Afghanistan?  
**R.** Direi che è una conseguenza di quello che si è detto, quando, cioè, è chiara la volontà di mescolare gli interventi militari con interventi cosiddetti "umanitari", che poi umanitari non sono. La Croce Rossa Italiana è arrivata in Iraq, ad esempio, soltanto al seguito dei militari e il suo commissario ha affermato nel

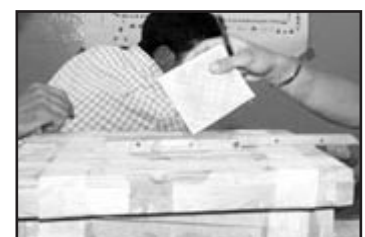
Parlamento italiano la necessità del voto per il rinnovo del finanziamento della missione, senza il quale la stessa Croce Rossa sarebbe stata costretta ad andare via. Questo mi preoccupa perché il Parlamento doveva discutere e decidere se finanziare di nuovo la missione militare, non se la croce rossa doveva andar via o meno. Dunque, quando si crea questo connubio per cui si cerca di far apparire anche i bombardamenti come un gesto umanitario, diventa più rischioso per tutti. E' questo il motivo per il quale operatori umanitari si trovano colpiti da chi li confonde con i militari, cioè con gente che è lì, non per apportare aiuto, ma per colpire anche la popolazione. Questo è il rischio drammatico che stiamo vivendo ogni giorno.  
**D.** Qual è il prossimo obiettivo della raccolta fondi di Emergency? Da domani Emergency cosa si propone di costruire?  
**R.** Noi stiamo costruendo due ospedali in Sudan, stiamo costruendo il terzo ospedale in Iraq, con grosse difficoltà per-

ché sorgerà nella città di Kerbala, che è diventata un campo di battaglia. E ancora il terzo ospedale in Afghanistan, vicino al confine iraniano. Stiamo facendo centri sanitari in Angola. Stiamo avviando progetti anche in Nicaragua; abbiamo appena finito di costruire un reparto di ortopedia e di fisioterapia a Jenin in Palestina. Bisogna fare tutto quello che ci consentono i soldi che non sono mai abbastanza.  
**D.** Come si pone Gino Strada di fronte alla nuova risoluzione Onu proposta dagli USA?  
**R.** Credo che bisogna avere il coraggio di dire che le Nazioni Unite sono morte e sepolte, non hanno avuto il coraggio, nemmeno formalmente, di convocare un'assemblea straordinaria e di proporre l'espulsione di Usa, Gran Bretagna e tutti gli altri che hanno assaltato, aggredito e occupato l'Iraq; non sarebbe mai passata come proposta, però almeno sarebbe stato un gesto di grande dignità.

Intervista di Luigi Bove - Marco D'Onofrio

### Potrebbe costare caro l'invio degli sms, prima del voto, alla Presidenza del Consiglio Violazione della privacy per fini elettorali Con un format si può chiedere conto dell'uso improprio dei propri dati personali

I milioni di messaggi elettorali mandati agli italiani potrebbero costare molto caro alla Presidenza del Consiglio e anche agli operatori telefonici. Di sicuro potrebbero comportare un gran lavoro per far fronte al ricorso che ogni cittadino - tra quelli raggiunti dall'Sms - potrebbe mettere in atto per conoscere come è stato possibile che i propri dati personali siano stati forniti a chi ha lanciato il messaggio. Insomma, in nome della privacy gli sviluppi potrebbero essere sorprendenti. Attraverso un formulario ogni cittadino potrebbe richiedere ufficialmente alla Presidenza



del consiglio di conoscere come e perché i propri dati personali siano venuti in suo possesso e per quali cause ne sia stato fatto un uso improprio. A quel punto la Presidenza del consiglio ha 15 giorni di tempo per rispondere a ciascun singolo interpellante. Se ciò non avviene, il cittadino può rivolgersi al Garante per la privacy e aprire un procedimento al termine del quale, in

teoria, l'autorità potrebbe anche decidere di sanzionare la Presidenza del consiglio. In ogni caso, anche se solo venisse stabilito (come da legge) il rimborso delle spese amministrative (250 euro), moltiplicato per il numero dei facenti ricorso, la somma risultante sarebbe di tutto riguardo. Per chi volesse seguire questa strada, alcuni legali hanno messo in Rete lo schema che ogni cittadino può usare e che si può scaricare in formato .doc <http://www.kataweb.it/speciali/elezioni2004/ricorso.doc> e.pdf (Acrobat) <http://www.kataweb.it/speciali/elezioni2004/ricorso.pdf>

La richiesta di chiarimenti, per la quale si può utilizzare il suddetto formulario, può essere inviata con raccomandata r.r., oppure via fax, oppure per posta elettronica. Nei primi due casi è opportuno inviare copia del proprio documento di identità. Questi gli indirizzi:  
Per posta:  
Presidenza Consiglio Ministri  
Palazzo Chigi - piazza Colonna, 370  
00186 Roma  
Per fax: al numero 06-6779319  
Per posta elettronica:  
[trasparenzanormativa@governo.it](mailto:trasparenzanormativa@governo.it)